



## STORIE

C  
R  
O  
N  
A  
C  
A

Per evitare incidenti

I coniugi che danno  
le casacche salva vita  
in dono ai braccianti

TATIANA BELLIZZI, FOGGIA

Un dono salva vita. Pettorine catarifrangenti gratis per tutti i migranti che la sera percorrono le strade buie di campagna in sella alle biciclette rischiando la vita. Il regalo arriva dai titolari di un negozio di articoli sportivi ad Orta Nova, nel Foggiano, un paese di poco più di 17mila abitanti, a forte vocazione agricola. Un piccolo centro che in questo periodo raddoppia la propria popolazione per la raccolta dei pomodori.

Ad Orta Nova e in alcuni comuni vicini, trovano ospitalità decine e decine di braccianti stranieri che vengono impieganti nei campi. L'idea è nata proprio in una sera d'estate mentre i coniugi Antonio e Antonietta Tartaglia, proprietari del negozio di abbigliamento sportivo, mentre percorrevano la provinciale che dal mare li riportava a casa. «Abbiamo notato - raccontano - tanti ragazzi africani in bicicletta.

Camminavano lungo il ciglio della strada, ma, col buio della notte, erano praticamente invisibili. Ed è proprio in quella circostanza che ci siamo accorti di quanto sia pericoloso per questi giovani migranti attraversare le strade in sella a quello che è il loro unico mezzo di trasporto.

Inconsapevolmente mettono a serio rischio non solo la loro stessa vita, ma anche quella degli automobilisti».

Un'iniziativa quella di Antonio, Antonietta e del figlio Gianpaolo, che pone nuovamente al centro dell'attenzione il tema della sicurezza stradale nel Foggiano. «Sappiamo che nel corso degli anni sono stati tantissimi i casi di investimenti mortali di africani avvenuti in particolar modo proprio lungo le strade che attraversano quelle campagne» raccontano Antonio ed il figlio Gianpaolo. «Per questo abbiamo messo a loro disposizione le pettorine salva vita».

Ma non è tutto perché Gianpaolo ed Antonio hanno anche realizzato un'agenda sulla quale annotano nome, cognome e provenienza di ogni bracciante che riceve in dono la casacca. «È un modo per conoscere il paese d'origine di questi ragazzi nulla di più. Non vogliamo assolutamente invadere la loro sfera privata».

Intanto il cosiddetto passaparola ha consentito ad Antonio, ad Antonietta e a Gianpaolo di regalare già una cinquantina di pettorine. Ma loro si dicono pronti a donarne tante altre ancora. «Ciò che più ci sorprende è la gratitudine che ci manifestano i migranti - afferma Antonio - Da noi sono venuti anche gli amici di alcune delle 16 vittime morte nei due incidenti stradali di agosto scorso. E c'è anche chi, per ringraziarci, si è persino inginocchiato».